

NEL 1517, DOPO LA SOTTOMISSIONE ALLO STATO PONTIFICIO, LA ZECCA DI MODENA FU RIAPERTA MA LE CONIAZIONI VENNERO SOSPESSE POCO DOPO. LA DOCUMENTAZIONE D'ARCHIVIO PERMETTE DI CHIARIRE IL MOTIVO DI UN'EMISSIONE COSÌ EFFIMERA.

# LA ZECCA PONTIFICIA DI MODENA

## LA MONETAZIONE DI LEONE X

Seconda parte

L'introduzione storica a questo articolo si trova nella prima parte, già pubblicata su questa rivista<sup>1</sup>, a cui si rimanda. Ora ci limitiamo a ricordare che il pontefice Leone X, il fiorentino Giovanni de' Medici (9 marzo 1513-1 dicembre 1521), prese possesso di Modena il 13 dicembre 1514. Apparteneva alla grande famiglia che per secoli dominò Firenze e, come era consuetudine a quei tempi, nominò cardinale suo nipote Giuliano de' Medici, destinato a divenire pontefice pure lui con il nome di Clemente VII.

Dopo la sottomissione di Modena, Leone ne nominò governatore Fabiano Lippi che, risultando sgradito ai Modenesi fu sostituito, il 29 giugno 1516, da Francesco Guicciardini, famoso per i suoi studi storici il quale, in seguito, fu nominato governatore di Reggio e poi di Bologna.

Il 2 maggio 1517 i Conservatori chiesero e ottennero dal Consiglio amministrativo di riaprire la zecca<sup>2</sup>. Il cronista modenese Lancellotti<sup>3</sup> attesta che la prima moneta coniata sotto il dominio della Chiesa uscì dalla zecca modenese il 4 giugno del 1517. A nome di Leone X si conoscono solo due nominali, il ducato d'oro e il giulio d'argento, chiamato anche leone. L'incarico di mastro di zecca fu concesso a Rafaino Bersani e il 22 giugno i Conservatori decisero di confermare i patti stipulati nell'appalto precedente<sup>4</sup>.

di **Michele Chimienti**  
**Guglielmo Cassanelli**  
**Claudio Cassanelli**  
chimientimichele@libero.it



Fig. 1. Raffaello, *Ritratto del pontefice Leone X*.

<sup>1</sup> Chimienti-Cassanelli-Cassanelli 2015.

<sup>2</sup> Crespellani 1884, p. 28. Archivio comunale di Modena, *Verbale della seduta* 2 maggio, Vacchetta dei Partiti comunali, 1517: «Recordatum fuit ut bonum esset stante indigentia unjus presidentis et unjus sazatoris pro facto Ceche huius civitatis confirmari antiquum presidentem videlicet Dominum Ludovicum Columbum, et elligere M.O Antonium a Portu aurificem idoneum peritum et praticum pro sazatore unde tale inter eos datum fuit partitum. Cui videtur confirmari in dieto officio prefactum Dominum Ludovicum Columbum in presidentem dictae Ceche, et M.O Antonium a Portu in sazatorem cum emolumentis consuetis det fabam albam cui non det nigram, albe omnes».

<sup>3</sup> Lancellotti Tomasino, *Monumenti di Storia patria delle Provincie modenesi*, tomo II, p. 190, dice: «E a di 4 zugno (1517) fu principiato de batere ducati d'oro in Modena per M.º Rafain dela Cecha con la testa de Papa Leon X et è la prima volta ch' el s'è batuto moneta da poi che dita Città è sotto el dominio de la Giesia».

<sup>4</sup> Crespellani 1884, p. 28. Archivio comunale di Modena, *Verbale della seduta* 22 giugno, Vacchetta dei Partiti comunali, 1517: «ch'era loro intenzione ch'egli continuasse nel suo ufficio di zecchiere e che facesse perciò, quanto allora gli fu concesso per gli stessi capitoli».



Fig. 2. Medaglia eseguita da Giuseppe Girometti raffigurante Francesco Guicciardini (Firenze, 6 marzo 1483-Arcetri, 22 maggio 1540).

Probabilmente dopo qualche tempo le coniazioni furono sospese perché il 20 settembre del 1518 lo zecchiere si presentò al Consiglio accompagnato dal banchiere Giovanni Alberto che propose di ridurre in ducati due collane d'oro, aggiungendo che la città era danneggiata dal non battere monete<sup>5</sup>. Dopo alcuni mesi, il 18 marzo del 1519, il governatore Guicciardini si lamentò ufficialmente con il Consiglio per lo stemma riprodotto sul rovescio delle monete<sup>6</sup>: vi era raffigurato quello della famiglia Medici sormontato da un cappello cardinalizio anziché dalla tiara pontificia. In effetti si creava un grave equi-

voco poiché se si fosse trattato dello stemma di Leone X de' Medici avrebbe dovuto avere la tiara e non il cappello cardinalizio. La presenza di quest'ultimo attributo trasformava lo stemma in quello di suo nipote Giuliano de' Medici, cardinale legato di Bologna ma non di Modena, su cui non aveva giurisdizione. A Modena il massimo rappresentante del pontefice era Guicciardini che si sentiva offeso dalla presenza sulle monete locali dello stemma di qualcun'altro che non fosse il papa.

L'errore era dipeso probabilmente dal fatto che per quelle monete era stato utilizzato un conio di diritto eseguito a Bologna, come esamineremo meglio in seguito, mentre per il rovescio, inciso forse a Modena, le monete bolognesi erano state utilizzate solo come modello, sostituendo naturalmente a san Petronio, protettore di Bologna, il modenese san Geminiano. L'incisore si ispirò malamente alle monete bolognesi raffigurando nel rovescio lo stemma Medici con il cappello cardinalizio.

Il Consiglio di Modena e lo zecchiere recepirono immediatamente l'osservazione del governatore e il conio di rovescio fu modificato sostituendo la tiara pontificia al cappello cardinalizio. Comunque, anche dopo questa correzione, la moneta era criticabile perché la presenza dello stemma papale nel rovescio era superfluo, dal momento che era presente il ritratto nel dritto ma dava certamente molto meno fastidio al governatore Guicciardini. Tuttavia esiste anche un esemplare del ducato d'oro sul quale non si trova nessuno stemma.

<sup>5</sup> Crespellani 1884, p. 29. Chi fosse questo banchiere Giovanni Alberto non si sa, ciò però dimostra che i privati usavano della zecca per coniare delle monete quando possedevano oro e argento di loro proprietà. Archivio Comunale di Modena, Vacchetta dei Partiti comunali, 1518: «Die XX Septembris – In loco predicto ad sonum campane ecc... Venit Ser Johannes albertus et cum eo M. Rafainus de la cecha, et ipse Ser Johannes albertus dixit habere duas colanas aureas quas reducirere facere velit in tot aureis, et propterea insistit dari licentiam prefato D.<sup>o</sup> rafaino cudendi eas et provideri ut possit cudere: quia duo mala fiunt in permitendo quod non cudatur, quia videtur hoc procedere propter malignitatem et fraudem cudentium in grave dedecus ipsius civitatis et sic cives patiunt maximum dandum: quia qui vult facere cudere monetas sen aurem, necesse est ire bononiam, vel alibi, quod malum est tollerare quod aurum et argentum vadat et mitatur extra civitatem, et dicta fuerunt super predictis per ipsos D.<sup>os</sup> Conservatores, et specialiter quod bonum imo utile esset facere quod cudatur, iuxta formam capitulorum veterum et eligere personas habilis, bonas, integras et legales ad dictum officium, videlicet pro depositario et saxatoribus et superabstantibus: pro quibus nominati fuerunt infrascripti videlicet: D.<sup>us</sup> Ludovicus Columbus pro depositario pro ut est nunc. D.<sup>us</sup> Baldassar Fontana. Ser Antonius Franciscus Carandinus. Antonius Zamberlanus pro Sazatore. Super quolibet uno quoque eorum data fuerunt suffragia ad balotas albas et nigras: qui obtinuerunt quia omnes albe semper fuere et sic in executione dictorum partitorum obtentorum ipsos pronomine omnes elligerunt et deputarunt et comiserunt ad dicta officia. Secundum formam capitulorum veterum dicte ceche et presentibus dictis dominis Baldasar et ser Antonius franciscus et acceptantibus».

<sup>6</sup> *Ex Actis Illustrissimi Consilii Mutinae, 1514-1520*, filza B, ad a. 1519. «Ill. D. D. ne Obseruan. Per la sua de lo instante di e mese et per lambassata di lo. Conteso hauemo inteso qualmente V. S. desidera saper per qual causa sia posto in li ducati & monete stampate in Modena sopra la arma dele palle dal lato del Sancto vua mitria da vescovo parendo ad epsa conueniente gli douesse esser più tosto la mitra cumle Corone, e non il cappello del R.<sup>mo</sup> Car.<sup>o</sup> de Medici. Et subito chiamato ad Noi m.<sup>o</sup> Rafaino m. dela Cecha et factoli exhibire li chunei de tal monete et trovato esser cusi come dice V. S. Dice lui che sono chunei vecchi recalcanti di nouo e sul medesimo stampo per vu m.<sup>o</sup> lo. Villanoua qual similiter presentato si scusò nanti ad Noi et che in recalcarli non ze hebe auertentia epso m.<sup>o</sup> lo. Et che ouer li conzaria secondo che scriue V. S. onvero li fara de nouo. Ne più se batera prima sia factio questo: cusi gli hauemo commesso per expresso. Non esser processo da altro se non per inaduertentia e non da li sopra cio deputati che sono M. Lud.<sup>o</sup> Columbo, M. Baldessar Fontana et ser Ant.<sup>o</sup> Franc.<sup>o</sup> Carandino et cunzo ouer refado de nouo epso chuneo lo faremo vedere a V. S.<sup>ia</sup> se poi ze piacera o no auanti se bata più et questo sera in tempo de vn di secondo che epso m.<sup>o</sup> lo. Ha decto de cumzarlo ouer refarlo sicche V. S. si intende: a la cui sempre se recomandamo et offeremo. Mut. Die 18 Martij M. D. XVIIIJ.» (Riportata da Frati 1896).

Il 3 giugno 1519 Leone X emise un motuproprio per riformare le emissioni monetarie dello Stato Pontificio disponendo che nello stato della Chiesa nessuno potesse battere moneta senza una specifica concessione del pontefice o della Camera Apostolica, pena la scomunica. Questo motuproprio fu pubblicato a Bologna il 18 giugno e fu letto nel Consiglio Generale di Modena il 29 agosto del 1519<sup>7</sup>. I Modenesi decisero di inviare a Bologna ser Francesco, massaro dei Banchieri, per chiarire come comportarsi<sup>8</sup>. Lo stesso giorno, lo zecchiere Rafaino consegnò i conii al depositario e probabilmente la zecca fu chiusa sino al pontificato di Adriano VI<sup>9</sup>.



Fig. 3. Medaglia con il ritratto di Francesco Guicciardini eseguita da artista anonimo della scuola bolognese, probabilmente tra il 1531 e il 1534 quando Guicciardini fu governatore di Bologna. Al rovescio è raffigurato uno scoglio battuto dalle onde.

### Motuproprio del 1519

(versione italiana del testo latino)

Leone Papa X

Motu proprio, ecc. Volendo provvedere che non vengano stampate monete false nelle terre soggette in modo diretto o indiretto alla Santa Romana Chiesa, ordiniamo e deliberiamo che vengano osservati i seguenti capitoli sopra le monete che si batteranno. In primo luogo, che nessuno da oggi in poi, osi nella città di Roma o negli altri luoghi, battere moneta d'oro, d'argento, di rame o di mistura senza una specifica concessione. Essa si deve avere direttamente dal Pontefice o dalla Camera Apostolica, sotto pena di scomunica, da cui non si può essere assolti se non da noi due, il Pontefice o la Camera Apostolica, eccetto in punto di morte, sotto pena di interdetto, maledizione eterna e di duemila ducati d'oro; con privazione dei pubblici incarichi di qualunque tipo siano; la pena pecuniaria sarà devoluta alla Camera Apostolica tante volte quante sono state le violazioni. Le monete che si batteranno in oro e in argento, devono essere dello stesso valore e peso dell'epoca del pontificato del nostro predecessore Paolo Secondo. Dovranno uniformarsi a queste disposizioni gli zecchieri o maestri di zecca: Giacomo Fugger con i suoi nipoti nella città di Roma, Paolo de' Sinibaldi nella provincia della Marca e nella città di Macerata, e altri ancora che saranno nominati in altri luoghi da Noi o dalla Camera Apostolica. Cioè possano battere fiorini di Camera d'oro puro, secondo il conio e le consuetudini della zecca di Roma. Il peso sarà di cento fiorini d'oro di Camera per libbra, per un peso ciascuno di 69 più 1/8 di grano, senza tolleranze.

Inoltre si facciano Fiorini larghi e d'oro puro come il conio precedente, al taglio di 97 e un terzo per libbra; ciascuno pesi 71 grani, senza tolleranze.

Gli zecchieri dovranno restituire per ogni libbra d'oro portata in zecca, 99 fiorini di Camera e un quarto; dei larghi 96 e due terzi.

Inoltre si conieranno leoni d'argento dei quali 10 varranno un fiorino d'oro di Camera; la loro lega sarà di 11 oncie e un denaro; il taglio sarà di 89 leoni e mezzo per libbra e ciascuno peserà 3 denari e 5 grani e 1/4; la tolleranza potrà essere di due denari per libbra, sia di lega che di peso, cioè di un denaro per eccesso e l'altro per difetto.

Si faranno dei mezzi leoni, venti dei quali varranno un fiorino di Camera, al taglio di 179 per libbra con una tolleranza di due in eccesso e due in difetto.

I quarti di leone avranno un taglio di 358 per libbra con una tolleranza di sette denari, metà in eccesso e metà in difetto.

Inoltre si batteranno dei bolognini o baiocchi, cento dei quali varranno un fiorino, alla lega d'argento di 9 oncie e 3/4 con una tolleranza di 6 denari, tre in difetto e tre in eccesso; il taglio sarà di 806 e 1/4 per libbra con un rimedio di 4 in eccesso e 4 in difetto.

I mezzi bolognini avranno la stessa lega con lo stesso rimedio dei bolognini; il taglio sarà di 1632 e mezzo per libbra con un rimedio di sei denari in eccesso e sei in difetto.

Infine si faranno monete di rame puro chiamati piccioli al taglio di 400 per libbra del valore di un sedicesimo di baiocco o bolognino, con una tolleranza di un bolognino per libbra. Per coniare questo tipo di moneta gli zecchieri dovranno avere un esplicito permesso della Santa Sede o della Camera Apostolica indicante il quantitativo totale. Gli zecchieri dovranno restituire 94 e 1/3 di leone d'argento per ogni libbra.

Tutto quanto detto deve essere osservato dai battitori delle monete, comandando al Venerabile fratello Reverendo Vescovo di Ostia e al Presidente ed ai Chierici della Camera Apostolica di far vigilare quanto sopra e di punire chi non le osservi. Anche i Fuggher, Paolo Sinibaldi e gli altri eventuali zecchieri devono adeguarsi a queste disposizioni.

Dato a Roma in San Pietro il tre giugno 1519, nel settimo anno del nostro pontificato.

Ci piace e così comandiamo

Leone P. X.mo

<sup>7</sup> Frati 1896. Questo motuproprio di Leone X riguarda la coniazione delle monete d'oro, d'argento e rame nelle città di sua giurisdizione e fu emesso a Roma il 18 giugno 1519: «Dat. Romae apud S.<sup>m</sup> Petrum die xvij Junij M. D. Xviii». Fu però letto dal Consiglio generale di Modena solo il 29 agosto 1519.

<sup>8</sup> Archivio Comunale di Modena, *Vacchetta dei partiti comunali*, anno 1519, f. 99 r, 29 agosto 1519: «Tandem dictum fuit expectari et videri quid factura sit Civitas Bononiae; et ideo ut intelligat ser Francisco massaro banchario presenti acceptanti cura data fuit». Sul verso del f. 99 si legge: «Chunei stampartum monetarum m.ri Rafaini dela Cecha dati fuerunt d.no Jac.o Scanarolo penes se acceptanti».



**I ducati d'oro**

Per battere i ducati d'oro emessi a nome di Leone X, furono utilizzati tre conii per il dritto (conii A, B, C) e tre per il rovescio (conii: a, b, c). Uno dei conii del dritto (conio A) è identico a quello di un ducato d'oro emesso dalla zecca di Bologna<sup>10</sup> in quanto sia il ritratto del pontefice sia la legenda non presentano differenze significative. Il secondo conio di dritto di Modena (conio B) mostra qualche modesta differenza. Anche i segni d'interpunzione sono sempre gli stessi. Sorge quindi il sospetto che il conio di dritto (conio A) sia stato inviato dalla zecca di Bologna e sia stato utilizzato in precedenza per battere il ducato bolognese. D'altronde il dritto era perfettamente valido per entrambe le zecche poiché non c'era l'indicazione della città d'emissione. Il rovescio, o meglio i punzoni parziali della figura di san Geminiano, che probabilmente erano tre (per il corpo del santo, per la sola testa e per il duomo)<sup>11</sup>, potrebbero essere gli stessi utilizzati quattro anni prima sotto l'imperatore Massimiliano.



Fig. 4. Ducato di Bologna (CHI). Il conio usato per il dritto è uguale al conio A usato per il ducato d'oro di Modena.

Del ducato d'oro modenese per Leone X ne esiste un tipo, rarissimo, di cui si conosce un solo esemplare, il cui dritto è molto diverso dai precedenti (conio C) mentre il conio di rovescio sembra essere il medesimo utilizzato in passato per l'imperatore Massimiliano (conio c).



Conio A.

Conio B.

Conio C.

Fig. 5. Varianti del conio del dritto del ducato d'oro di Modena emesso a nome di Leone X (i tre diversi conii utilizzati sono indicati con lettere maiuscole).



Conio a.

Conio b.

Conio c.

Fig. 6. Varianti del conio del rovescio del ducato d'oro di Modena emesso a nome di Leone X (i tre diversi conii utilizzati sono indicati con lettere minuscole).

<sup>9</sup> Crespellani 1884, p. 29. Archivio comunale di Modena, Vacchetta dei Partiti comunali, *Verbale della seduta* 29 agosto 1519.

Volendo tentare un ordinamento cronologico dei diversi tipi di ducati d'oro emessi dalla zecca modenese a nome di Leone X, pensiamo che il più probabile sia quello esposto di seguito.

1. Tra il 4 giugno del 1517 (cronaca di Lancellotti) e il 18 marzo del 1519 (protesta del Guicciardini) furono emesse le monete con lo stemma mediceo sormontato dal cappello cardinalizio (conii A, a). Questo tipo di ducato è il più comune.
2. Tra il 18 marzo del 1519 e una data anteriore al 29 agosto dello stesso anno (lettura a Modena del motuproprio) furono emesse quelle con la tiara pontificia (conii A, b; conii B, b).
3. Difficile è trarre conclusioni per l'unico ducato d'oro conosciuto senza alcuno stemma nel rovescio (conii C, c) che potrebbe essere il primo ducato d'oro emesso a Modena a nome di Leone X in un numero molto limitato di esemplari e rapidamente sostituito. Oppure potrebbe essere stato emesso tra la pubblicazione del motuproprio del giugno 1519 e la chiusura della zecca di fine agosto. Di questo tipo si conosce un unico esemplare.

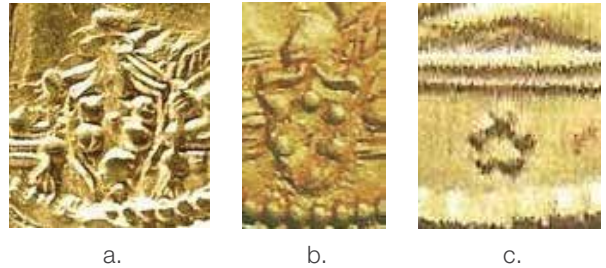


Fig. 7. Particolari ingranditi dell'arretta del rovescio, varianti a e b.

### Esemplari conosciuti dei ducati d'oro di Leone X

*I tipo* (conii A, a)

R/ Armetta Medici sormontata da cappello cardinalizio (fig. 7a).

Ducato d'oro: D/ (conio A) - R/ (conio a)

D/ (croce) ◊ LEO ◊ X ◊ PONTIFEX – ◊ MAXIMVS ◊

Busto a sinistra, con camauro e piviale ricamato, con medaglione sotto, entro un cerchio di perline; contorno perlinato.

R/ ◊ S ◊ GEMINI (rosetta) – (rosetta) MVT ◊ PONTI ◊

San Geminiano seduto, nimbato e mitrato, con la destra sostiene la città e con la sinistra tiene il pastorale, entro un cerchio di perline; in esergo, armetta del cardinale Giulio de' Medici sormontata da cappello. Contorno perlinato.



7a.



Fig. 8. Ducati d'oro di Leone X di I tipo.

1. Esemplare conservato nella Collezione reale del Museo Nazionale Romano. AV; Ø mm 23,5; gr. 3,38; rotazione dei conii 315°. Bibl.: CNI, vol. IX, p. 195, n. 4.
2. Esemplare conservato nella Collezione reale del Museo Nazionale Romano. Esemplare uguale al precedente. AV, gr. 3,45; diametro e rotazione dei conii non riportati. Bibl.: CNI, vol. IX, p. 195, n. 4.
3. Esemplare conservato nel Museo Imperiale di Vienna (non illustrato). Esemplare identico al precedente. AV; gr. 3,41; diametro e rotazione dei conii non riportati. Bibl.: CNI, IX, p. 195, n. 4. MV (Museo Imperiale Vienna).

4. Esemplare conservato nel Medagliere del Museo Vaticano.  
Esemplare identico al precedente. AV; Ø mm 24; gr. 3,42; rotazione dei conii non riportata.  
Bibl.: SER, vol. IV, p. 102, n. 380/202a, Tav. CLXXV, n. 26.
5. Esemplare conservato nel Museo Correr di Venezia (non illustrato).  
Esemplare identico al precedente. AV; Ø mm 23; gr. 3,44; rotazione dei conii non riportata.  
Bibl.: Museo Correr di Venezia, Catalogo 1925, vol. II; p. 32; n. 11266<sup>12</sup>, conservazione C1.
- 5 bis. R. Ratto, *Collezione del Marchese G. Durazzo Q.<sup>m</sup> Marcello*, 1896, lotto 4780, C1 (Genova, 26 maggio 1896).  
Bibl.: Museo Correr di Venezia, n. 11266, C1.  
Nota: la moneta proviene dall'asta R. Ratto 1896, Collezione Durazzo.
6. Collezione privata (non illustrato).  
Esemplare identico al precedente. AV; diametro, peso e rotazione dei conii non riportati.  
Bibl.: O. Vitalini, *Coll. del Marchese Luigi Paulucci de' Calboli Piazza*, 1896, lotto 499, FDC (14 gennaio 1896, Roma).
7. Collezione privata?  
Esemplare identico al precedente. AV; diametro, peso e rotazione dei conii non riportati.  
Bibl.: Bernareggi 1954, p. 160.  
Nota: non è possibile stabilire se questo ducato d'oro sia uno di quelli già descritti.
8. Collezione privata  
Esemplare identico al precedente. AV; gr. 3,40; diametro e rotazione dei conii non riportati.  
Asta Semenzato, 1981, lotto 69, BB (19 novembre 1981, Venezia).
9. Collezione privata (illustrato come disegno).  
Esemplare identico al precedente. AV; diametro, peso e rotazione dei conii non riportati.  
Bibl.: Alessandro Ruspoli, *Catalogo della collezione*, asta del 13-14 marzo 1886, lotto 222, FDC, R6 Roma.  
Nota: in base alla descrizione, questo ducato d'oro sembrerebbe una moneta nuova.
10. Il CNI riporta una variante segnalata da Crespellani (Crespellani 1884, variante del n. 23) ma non ne indica la collocazione, anche se è probabile che sia conservata nel Medagliere Estense. La legenda riportata dal CNI non è corretta:  
D/ (croce) • LEO • X • PONTIFEX • MAXIMVS • : C. prec.: senza cerchio.  
R/ S • GEMINI (rosetta) – (rosetta) MVT • PONTIF • . Esergo, armetta del cardinale Giulio de' Medici.  
Bibl.: CNI, vol. IX, p. 195, n. 3.

<sup>10</sup> Chimienti 2009, p. 101, n. 254.

<sup>11</sup> Per l'utilizzo di più punzoni parziali nell'incisione dei conii vedi Chimienti-Cassanelli 2015, p. 294.

<sup>12</sup> Questo esemplare è descritto nel catalogo della raccolta Numismatica Papadopoli-Aldobrandini, conservata al Museo Correr (Catalogo 1925), vol. II, p. 102, n. 11266, ed è corredato dalla seguente nota: «Luigi Frati, *Di un ducato d'oro inedito di Leone X coniato a Bologna e di altro consimile di Modena* (RIN, IX, 1896, pagg. 447-453) pubblicò un curioso documento, la risposta cioè dei Conservatori del Comune di Modena al Governatore Francesco Guicciardini che aveva loro chiesta ragione della presenza dello stemma Medici sormontato dal cappello cardinalizio e non dal triregno: su deposito del Maestro di Zecca affermarono che ciò era avvenuto per inavvertenza e che si sarebbe corretto il conio. Da ciò si deduce che questo ducato è cronologicamente anteriore al precedente e devesi



Il tipo (conii A, b)

R/ Armetta Medici sormontata da tiara pontificia (fig. 5b).

Ducato d'oro, variante (conio del rovescio): D/ (conio A) - R/ (conio b)

D/ (croce) • LEO • X • PONTIFEX – • MAXIMVS •

Busto a sinistra, con camauro e piviale ricamato, con medaglione sotto, entro un cerchio di perline; contorno perlinato.

R/ • S • GEMINI (rosetta) – (rosetta) MVT • PONT I •

San Geminiano seduto, nimbato e mitrato, con la destra sostiene la città e con la sinistra tiene il pastorale, entro un cerchio di perline; in esergo, armetta Medici sormontata da tiara. Contorno perlinato.



5b.



- 11. Esemplare conservato nella Collezione reale del Museo Nazionale Romano.  
AV; Ø mm 24; gr. 3,42; rotazione dei conii 45°.  
Bibl.: CNI, IX, p. 194, n. 1, tav. XXX, n. 28 (di proprietà del re Umberto I).
- 12. Esemplare conservato nel Medagliere del Museo Vaticano.  
Esemplare uguale al precedente, AV; Ø mm 23; gr. 3,38; rotazione dei conii non riportati.  
Bibl.: SER, col. I, p. 194, n. 202, tav. XXX, n. 28.
- 12 bis. Collezione privata.  
AV; diametro, peso e rotazione dei conii non riportati.  
Hamburger L&L (collezione Gnechchi) 1902, L. 3348, BB (20 maggio 1902, Francoforte; si legge la nota: «si tratta dell'esemplare precedente acquistato dal Medagliere Vaticano»).
- 13. Esemplare conservato nel Museo Correr di Venezia (non illustrato).  
Esemplare identico al precedente, AV; Ø mm 23; gr. 3,43; rotazione dei conii non riportata.  
Bibl.: Museo Correr di Venezia, vol. II, p. 32, n. 11265, FDC.
- 14. Collezione privata.  
Questa moneta apparve una prima volta all'asta della collezione di Giancarlo Rossi del 6 dicembre 1880, Roma, lotto 2726, FDC. La stessa moneta è stata riproposta una seconda volta con l'asta della collezione Giancarlo Rossi del 22 aprile 1895, lotto 465, FDC.  
AV; diametro, peso e rotazione dei conii non riportati.

Fig. 9. Ducati d'oro di Leone X di II tipo.

15. Collezione privata.  
Esemplare identico al precedente. AV; diametro, peso e rotazione dei conii non riportati.  
Bibl.: R. Ratto (collezione Priamo Levi) 1902, lotto 1450, FDC (Milano, 10 novembre 1902).
16. Collezione privata.  
Esemplare identico al precedente. AV; diametro, peso e rotazione dei conii non riportati.  
Asta P.&P. Santamaria, Collezione Martinori 1913, lotto 2079, C1.
17. Collezione privata.  
Esemplare identico al precedente. AV; gr. 3,45; diametro e rotazione dei conii non riportati.  
Asta Ars Classica Auction n. 14 (Zurigo, 9 ottobre 1998), lotto 1042, q. SPL.
18. Collezione privata.  
Esemplare identico al precedente. AV; gr. 3,378; diametro e rotazione dei conii non riportati.  
Asta Christie's (Milano, 29/30 novembre 2011), lotto 53, BB.
19. Il CNI riporta una variante segnalata dal Crespellani (Crespellani 1884, p. 29, n. 23) della quale non riporta la collocazione, anche se è probabile che sia conservata nel Medagliere Estense. La legenda riportata dal CNI non è corretta:  
D/ (croce) • LEO • X • PONTIFEX • MAXIMVS • : come prec., senza cerchio.  
R/ S • GEMINI • MVT • PONTIF • ; come sopra. Esergo, armetta Medici sormontata da tiara fra 2 rosette a 4 petali; senza cerchio.  
Bibl.: CNI, vol. IX, p. 195, n. 2; gr. 3,40.

*Il tipo (conii B, b)*

R/ Armetta Medici sormontata da tiara (fig. 7b).



7b.

Ducato d'oro, variante del conio di D/: D/ conio B – R/ conio b

D/ (croce) • LEO • X • PONTIF – EX MAXIMVS •

Busto a sinistra, con camauro e piviale ricamato, con medaglione sotto, entro un cerchio di perline; contorno perlinato.

R/ • S • GEMINI (rosetta) – (rosetta) MVT • PONT I •

San Geminiano seduto, nimbo e mitrato, con la destra sostiene la città e con la sinistra tiene il pastorale, entro un cerchio di perline. In esergo, armetta Medici sormontata da tiara; contorno perlinato.

Bibl.: CNI, IX, p. 194, n. 1 var. (assente); Asta M. Ratto (Milano, 24 novembre 1960), lotto 329, SPL.



20.



20 bis.



21.

Fig. 10. Ducati d'oro di Leone X di II tipo, variante.

20. Collezione privata.  
Esemplare simile al precedente. AV; diametro, peso e rotazione dei conii non riportati.  
Bibl.: CNI, IX, p. 194, n. 1 var. (assente); Asta M. Ratto (Milano, 24 novembre 1960), lotto 329, SPL.



20 bis. Collezione privata.

Questo ducato d'oro della collezione Fascio, è lo stesso esemplare dell'asta Ratto del 1960.

Bibl.: *Catalogo della Collezione Fascio*, editore Numismatica Varesi, 2013.

21. Collezione privata.

Esemplare uguale al precedente. AV; diametro, peso e rotazione dei conii non riportati.

Asta numismatica Varesi, n. 37 (Pavia, 31 ottobre 2001), lotto 325, SPL.

*III tipo* (conii C, c)

R/ Senza l'armetta Medici (conio uguale a quello di Massimiliano I, fig. 7c).

Ducato d'oro di Modena, variante del conio di D/: D/ conio C - R/ conio c

D/ (croce) LEO • X • PONTI – FEX • MAXIMVS

Busto a sinistra, con camauro e piviale ricamato, entro due linee circolari leggerissime, con medaglione sotto; contorno perlinato.

R/ S • GEMINI • – • MVT • PON • esergo ☸ (rosetta a 5 petali)

San Geminiano seduto, nimbo e mitrato, con la mano destra sostiene la città e con la sinistra tiene il pastorale, entro cerchio di linea leggerissima. Contorno perlinato.



7c.



Fig. 11. Ducato d'oro di Leone X, III tipo.

22. Esemplare conservato nella Galleria Estense di Modena (ritrovamento effettuato a Solara di Bompporto, presso Modena<sup>13</sup>).

AV; Ø mm 23,5; gr. 3,39; rotazione dei conii 0°.



Fig. 12. Rovescio del ducato d'oro, Massimiliano I.

### Il giulio o leone d'argento

Sotto il pontificato di Leone X, oltre ai ducati d'oro, la zecca di Modena emise delle monete d'argento che sono chiamate giulii. Esse ricordano nella loro impostazione generale i tipi delle corrispondenti monete bolognesi. In particolare il san Geminiano del rovescio è simile al san Petronio di Bologna seduto sul faldistorio. San Geminiano sorregge con la mano destra la cattedrale di Modena, mentre san Petronio sorregge la città di Bologna.

Il ritratto di Leone X sul giulio modenese fu eseguito con gli stessi punzoni del ducato d'oro, cioè uno per il capo del pontefice e un altro per il piviale. Il diametro maggiore della moneta modenese fa apparire il ritratto troppo piccolo e non proporzionato.



Fig. 13. Giulio di Bologna emesso a nome di Leone X (CHI 260).

ritenere molto raro. La brevità imposta da una nota non mi consente di ritenere quanto giustamente e argutamente dice il Frati a proposito di questa supposta "inadvertentia".

<sup>13</sup> In uno scavo lungo il fiume Secchia eseguito nel 1926 nei pressi di Solara di

*Conii del dritto:*



Fig. 14. Conii del dritto del giulio di Leone X.

*Conii del rovescio:*



Fig. 15. Conii del rovescio del giulio di Leone X.

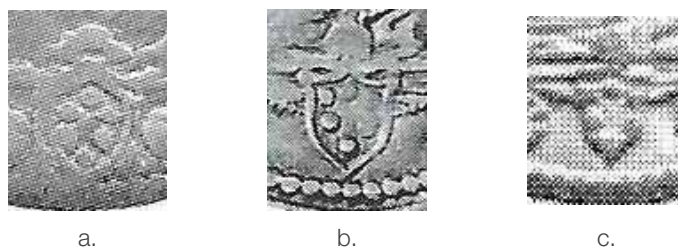


Fig. 16. Particolare dell'armetta del rovescio dei giulii di Leone X.

I giulii della zecca di Modena sono di tre tipi:

- I tipo: conio di dritto A e di rovescio a (con cappello cardinalizio)
- II tipo: conio di dritto A e di rovescio b (con stemma Medici più grande e tiara papale)
- III tipo: conio di dritto B e di rovescio c (con stemma Medici più piccolo e tiara papale; i due esemplari noti, pur di ottima conservazione presentano un peso inferiore ai precedenti).

Il terzo tipo, di cui si conoscono solo due esemplari conservati nella Collezione di Vittorio Emanuele III, presenta un peso alquanto inferiore a quello degli altri due ed è paragonabile a quello dei leoni bolognesi emessi a seguito del motuproprio del 1519. Sebbene il numero esiguo di due soli esemplari imponga prudenza nelle conclusioni, la loro ottima conservazione rende credibile che il loro peso sia molto vicino al quello previsto per l'emissione.

Volendo tentare un ordinamento cronologico dei tre tipi dei giulii emessi dalla zecca modenese a nome di Leone X, pensiamo che il più probabile sia il seguente:

1. Tra il 4 giugno del 1517 (riapertura della zecca) e il 18 marzo del 1519 (protesta del Guicciardini) furono emessi i giulii con lo stemma mediceo sormontato dal cappello cardinalizio (conii A, a). Di questo tipo si conosce con certezza un solo esemplare.
2. Tra il 18 marzo del 1519 e una data anteriore al 29 agosto dello stesso anno (lettura a Modena del motuproprio) furono emessi i giulii con la tiara pontificia (conii A, b). Questo tipo di giulio è il più comune.
3. Difficile da accertare è la cronologia dei due esemplari della Collezione reale più leggeri che presentano lo stemma Medici sormontato dalla tiara papale più piccola (conii B, c). Poiché hanno un peso inferiore ai precedenti, anche se sono in ottima conservazione, potrebbero essere stati emessi tra la pubblicazione del motuproprio del giugno 1519 e la chiusura della zecca avvenuta il 29 agosto.

*I tipo*

R/ Arma de' Medici grande e sormontata da cappello cardinalizio (fig. 16a).

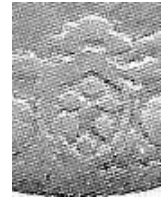
Giulio d'argento: D/ (conio A) – R/ (conio a)

D/ ✠ · LEO · X · PONTIF – EX · MAXIMVS ·

Busto a sinistra, con camauro e piviale ricamato, entro cerchio perlinato, con medaglione sotto; contorno perlinato.

R/ S · GEMINIA ☼(rosetta) – (rosetta) ☼MVT · PONT · ✠

San Geminiano nimbo e mitrato, seduto su cattedra di fronte, con la mano destra sostiene il duomo a un piano, con la sinistra regge il pastorale, entro un cerchio perlinato; sotto i piedi della cattedra rosette a 5 petali. In esergo ☼ (rosetta a 5 petali), stemma del cardinale de' Medici sormontato da cappello, ☼ (rosetta a 5 petali); contorno perlinato.



16a.



Fig. 17. Giulio di Leone X, I tipo.

1. Esemplare conservato nella Collezione del Museo del Bargello di Firenze.

AG; gr. 3,00; diametro e rotazione dei conii non riportati.

Bibl.: Toderi Vannel 2003, p. 171, n. 1643 (inv. deposito n. 2594).

*II tipo*

R/ Arma de' Medici grande e sormontata dalla tiara pontificia (fig. 16b).

Giulio d'argento: D/ (conio A) - R/ (conio b)

D/ ✠ · LEO · X · PONTIFE – X · MAXIMVS ·

Busto a sinistra, con camauro e piviale ricamato, entro cerchio perlinato, con medaglione sotto; contorno perlinato.

R/ S · GEMINIA · – · MVT · PONT · ✠

San Geminiano nimbo e mitrato, seduto di fronte su cattedra e due rosette a 5 petali (☼) ai lati dello stemma, con la mano destra sostiene il duomo a due piani, con la sinistra regge il pastorale, entro un cerchio perlinato. In esergo, ☼ (rosetta a 5 petali), stemma dei Medici sormontato da tiara, ☼ (rosetta a 5 petali); contorno perlinato.



16b.



2. Esemplare conservato nella Collezione reale del Museo Nazionale Romano.

AR; Ø mm 28; gr. 4,28; rotazione dei conii 0°.

Bibl.: CNI, IX, p. 195, n. 6, C2; Bollettino 30 e 31, 1998, p. 236, n. 16.

3. Il CNI riporta un esemplare conservato nella Collezione del Museo Brera di Milano senza illustrarlo.

AR; Ø mm 28?; gr. 4,32; diametro e rotazione dei conii non riportati.

Bibl.: CNI, IX, p. 195, n. 6, C2 (Museo di Brera).

Nota: in una recente pubblicazione sulle monete modenesi conservate nel Medagliere del Museo di Brera (Cassanelli-Cassanelli 2015), non abbiamo riportato questo esemplare in quanto il dottor Rodolfo Martini, conservatore dello stesso, ci ha assicurato che si tratta di un ducato della zecca di Bologna e non di Modena.



6.

Fig. 18. Giulii di Leone X, II tipo.



4. Esemplare conservato nel Medagliere Museo Vaticano.  
AR; Ø mm 25,5; gr. 3,40; diametro e rotazione dei conii non riportati.  
Bibl.: SER, vol. IV, p. 102, n. 381/202b, tav. CLXXV, n. 27; Muntoni, vol. I, p. 130, n. 131, var. I (SER., 381/202b). Muntoni raffigura come rovescio quello del CNI.
5. Collezione privata.  
AR; gr. 4,30; diametro e rotazione dei conii non riportati.  
Bibl.: Artemide Aste, X (San Marino, 1 e 2 settembre 1999), lotto 605, BB (val. £. 5.000.000).
6. Esemplare descritto da Crespellani e riportato dal CNI (ma non illustrato) che afferma essere conservato nel Medagliere Estense. Nella descrizione di Crespellani si trova qualche piccola differenza nella punteggiatura:  
D/ (croce) • LEO • X • PONTIFE X • MAXIMVS • : come precedente.  
R/ S • GEMINIA • MVT • PONT • : come sopra (in esergo, armetta Medici sormontata da tiara, fra 2 rose a 5 petali; contorno perlinato)  
Bibl.: AR; CNI, vol. IX, p. 195, n. 7 (Ø 28, gr. 4,29); Crespellani, p. 29, n. 24, (tav. 4, n. 24).



16c.

*III tipo*

R/ Arma de' Medici piccola e sormontata da tiara pontificia (fig. 16c).

Giulio o leone d'argento: D/ conio B – R/ conio c

D/ ✠ • LEO • X • PONTIF – EX • MAXIMVS •

Busto a sinistra, con camauro e piviale ricamato, entro cerchio perlinato, con medaglione sotto; contorno perlinato.

R/ S • GEMINIA ⊗ – ⊗MVT • PONT • ✠

San Geminiano nimbato e mitrato, seduto su cattedra di fronte, con la mano destra sostiene il duomo a un piano, con la sinistra regge il pastorale, entro a cerchio perlinato; sotto ai piedi della cattedra rosette a 5 petali. In esergo, ⊗ (rosetta a 5 petali), stemma Medici sormontato da tiara più piccola, ⊗ (rosetta a 5 petali); contorno perlinato.



Fig. 19. Giulii di Leone X, III tipo, riportato sul CNI alla tavola 15, n. 2.

7. Esemplare conservato nella Collezione reale del Museo Nazionale Romano.  
AG; Ø mm 27; gr. 3,64; rotazione dei conii non riportata.  
Bibl.: CNI, IX, p. 195, n. 5, C1, tav. XV, n. 2; Muntoni, vol. I, p. 130, n. 131, tav. 27, n. 131.
8. Esemplare conservato nella Collezione reale del Museo Nazionale Romano (non illustrato).  
AG; Ø 27 mm; gr. 3,44; rotazione dei conii non riportata.  
Bibl.: CNI, IX, p. 195, n. 5, C3.

**Mezzo giulio o grosso**

Il CNI riporta una moneta segnalata da Crespellani con il nome di grosso, in quanto il suo peso è circa la metà del giulio (Crespellani 1884, p. 29, n. 25, tav. 4, n. 25). Purtroppo questo autore non ne riferisce la collocazione e non ci è stato possibile sapere se sia conservato nel Medagliere Estense per poterlo esaminare. Appare strano che sia stato usato il medesimo conio e quindi il medesimo diametro per battere due monete di diverso valore.

1. *Mezzo giulio o grosso d'argento.*



Fig. 20. Mezzo giulio o grosso d'argento.

D/ X • LEO • X • PONTIF – EX • MAXIMVS •

Busto a sinistra, con camauro e piviale ricamato, entro cerchio perlinato, con medaglione sotto; contorno perlinato.

R/ S • GEMINIA (rosetta) – (rosetta) MVT • PONT • ✠

San Geminiano nimato e mitrato, seduto su cattedra di fronte, con la mano destra sostiene il duomo a un piano, con la sinistra regge il pastorale, entro un cerchio perlinato e sotto ai piedi della cattedra rosette a 5 petali. In esergo, (rosetta a 5 petali), stemma del cardinale de' Medici sormontato da cappello, (rosetta a 5 petali); contorno perlinato.

Bibl.: AR; CNI, vol. IX, p. 195, n. 8.

**Gli incisori delle monete modenesi di Leone X**

Crespellani scrive che l'incisore dei conii delle monete modenesi di Leone X fu l'orefice modenese Antonio da Porto, affermando di avere tratto l'informazione da Tiraboschi<sup>14</sup>; tuttavia un controllo della fonte non ha trovato conferma<sup>15</sup>. L'unico nome d'incisore trovato nei documenti coevi è quello di Giovanni Villanova, citato il 18 marzo del 1519 dallo zecchiere Rafaino nella sua risposta al governo modenese che gli chiedeva spiegazioni, essendo stato a sua volta oggetto di un pesante richiamo da parte del governatore per la presenza dello stemma cardinalizio dei Medici sulle monete modenesi. Dalle parole dello zecchiere si deduce che Villanova aveva riadattato dei vecchi conii punzonandoli di nuovo («chunei vecchi recalcati di novo e sul medemo stampo»). Si dichiarava disposto a rimediare, facendoli modificare secondo le disposizioni impartite o rifacendoli completamente («li conzarìa secondo che scriue V. S. onvero li fara de nouo»).

È ovvio che le tecniche in uso nelle zecche fossero fortemente influenzate dall'avvento dell'era industriale per via degli ottimi acciai disponibili (acciaio inglese prima e poi acciaio tedesco) e per via della potenza delle nuove presse. Per questi motivi divenne possibile ricavare da un primo conio o matrice (ottenuto come in passato con punzoni parziali dei singoli particolari delle figure o delle lettere oppure con l'uso del bulino) dei "punzoni totali" d'acciaio, ovvero con l'impronta completa di un'intera faccia della moneta, che venivano conati come se fossero delle monete di altri metalli più teneri (oro, argento, rame, ecc). In questo modo, con alcuni di questi punzoni totali, che naturalmente presentavano l'impronta in rilievo come le monete, era possibile imprimere un elevatissimo numero di conii tutti perfettamente identici. Allo stesso modo era possibile ricavare da matrici o da conii dei punzoni parziali che riproducevano solo parti limitate di una faccia della moneta. La manovra si effettuava imprimendo con una matrice o con un conio di acciaio ben temperato un punzone parziale di buon acciaio ma non temperato. Il contorno dell'immagine così incisa veniva poi limato in modo da lasciare solo l'impronta del particolare desiderato. La successiva tempera conferiva al punzone la durezza necessaria per essere impresso su nuove matrici o su conii ancora da temperare. Anche in epoca preindustriale si poteva utilizzare questa tecnica per rifare dei nuovi punzoni parziali ma la minore qualità degli acciai e delle presse dava risultati più scadenti ed erano necessari dei ritocchi con il bulino per migliorare il risultato ottenuto. Naturalmente ciò determinava delle differenze, più o meno evidenti, tra i conii eseguiti col punzone parziale originale e quelli eseguiti con il punzone parziale derivato.

Bonporto (Modena), fu effettuato un ritrovamento di parecchie monete (77), di cui 6 d'oro. Tra queste vi era il ducato d'oro di Leone X di III tipo (Corradini 1999; ABAPM 2003).

<sup>14</sup> Tiraboschi, *Biblioteca modenese*, tomo VI, p. 517 (riferito da Crespellani 1884).

<sup>15</sup> Tiraboschi scrive: «Porto Giambattista modenese. Il Vedriani citando le cronache del Lancillotto afferma (a pag. 45), che egli fu valentissimo nell'arte d'intagliare a bulino. A me non è riuscito di ritrovare né nella cronaca, né nella più volte citata serie degli artisti

Un elemento strano ma sicuro è la corrispondenza tra il primo conio di diritto del ducato utilizzato a Modena rispetto a quello di Bologna<sup>16</sup>. La soluzione potrebbe essere duplice: o il conio, dopo un primo utilizzo, fu inviato da Modena a Bologna, oppure, come è più probabile, fu inviato da Bologna a Modena. In questo caso il motivo si potrebbe trovare nell'intenzione del cardinale legato bolognese, Giuliano de' Medici, di mettere rapidamente a disposizione dell'altra zecca un ritratto dello zio Leone X. Avrebbe quindi inviato un conio di dritto, depositato in zecca e inciso in precedenza da Francesco Raibolini, detto il Francia, o da qualche incisore della sua scuola.

Come è logico, nella produzione dei punzoni parziali, le parti che presentano maggiori difficoltà sono quelle con i ritratti. Per il diritto del ducato d'oro fu inviato un conio che si pensava di non utilizzare più, mentre per il rovescio non era possibile usare il conio bolognese dove era raffigurato san Pietro in piedi. Quindi la zecca di Modena diede al Villanova l'incarico di crearlo utilizzando i vecchi punzoni che pochi anni prima avevano inciso il conio di rovescio dell'imperatore Massimiliano. Dalle parole del Villanova non si può neanche escludere che abbia riutilizzato lo stesso conio di Massimiliano rinfrescandolo con i vecchi punzoni per la figura di san Geminiano. Questa procedura spiegherebbe la frase «recalcati di novo e sul medemo stampo».

Dopo un certo uso fu necessario produrre altri conii, sia per il ducato d'oro che per il giulio d'argento. Probabilmente il Villanova aveva difficoltà a creare un nuovo ritratto, quindi è probabile che sia ricorso alla tecnica di produrre un punzone parziale utilizzando un vecchio conio. Questo punzone, per quanto simile a quello originario, non era mai perfetto e richiedeva qualche ritocco a bulino. Questo spiega le piccole differenze presenti nei conii successivi del ducato e del giulio.

Un'ulteriore supporto a questa ipotesi si ha paragonando il dritto dei giulii bolognesi di Leone X a quelli di Modena. Premettendo che i giulii erano di modulo più largo dei ducati, si nota immediatamente che il ritratto bolognese era stato eseguito con un punzone parziale nuovo, più grande di quello del ducato in modo da offrire un migliore equilibrio nell'insieme della moneta. Invece quello di Modena, creato dal conio del ducato, è necessariamente più piccolo e sproorzionato rispetto al campo. Forse il Villanova non era in grado di eseguire un ritratto somigliante (un buon orefice poteva incidere un volto umano, ma era molto più difficile creare un ritratto somigliante di qualcuno) per cui si limitò a ricalcare quello disponibile sul vecchio conio, mentre l'incisore bolognese, che aveva eseguito il punzone con il ritratto piccolo, ne aveva fatto un altro più grande della misura del giulio.



Fig. 21. Ritratti di Leone X su monete di Bologna e di Modena. I primi due ritratti (A e B, ducato d'oro di Modena e di Bologna), presentano uno stile abbastanza simile a quello del giulio bolognese (C). Invece il ritratto del ducato d'oro di Modena di terzo tipo (D) si avvicina di più allo stile del leone eseguito dal Machiavelli nel 1519 (E).

modenesi, menzione alcuna d'un Giambattista Porto, ma solo in questa veggio accennati Jacopo, Antonio, e Filippo Porti, come bravi orefici». Tiraboschi, *Biblioteca modenese*, tomo VI, p. 517.

<sup>16</sup> Questa ipotesi è da scartare in quanto l'aspetto del secondo conio modenese evidenzia un'alterazione del punzone parziale del ritratto compatibile con

Il motuproprio del 1519 impose l'utilizzo della lega romana (cioè con una percentuale di rame inferiore alla lega bolognese) anche per i giulii bolognesi e modenesi. Per questo motivo il loro peso si ridusse in modo significativo. Come



abbiamo visto, i due giulii presenti nella Collezione reale sembrano più leggeri degli altri e in linea con quelli bolognesi emessi a seguito del motuproprio. In tal caso sarebbero stati emessi nel brevissimo intervallo tra la pubblicazione del motuproprio del 1519 e la chiusura della zecca avvenuta il 29 agosto. A questo breve periodo potrebbe risalire quel tipo di ducato d'oro, conosciuto nell'unico esemplare rinvenuto a Solara. Certamente il ritratto raffigurato su questa moneta è molto diverso da quello dei ducati precedenti.

Se si suppone che il Villanova non abbia eseguito il punzone del ritratto per il nuovo ducato d'oro di Solara, è probabile che sia stato acquistato a Bologna, magari quando ser Francesco, massaro degli orefici, vi si recò il 29 agosto del 1519<sup>17</sup>. In questo caso l'incisore bolognese non era certamente il Francia, già morto, ma il Machiavelli, l'autore delle monete bolognesi emesse a seguito del motuproprio<sup>18</sup>. In effetti, lo stile di questo ritratto ricorda quello eseguito da Machiavelli per il leone del motuproprio del 1519. Per il conio del rovescio, fu utilizzato probabilmente quello delle monete dell'imperatore Massimiliano. Tuttavia questa non può essere nulla di più di un'ipotesi e non si può escludere che il conio di quel ducato d'oro sia stato creato prima degli altri e non dopo.



Fig. 22. Rovescio di alcuni ducati d'oro.

1.	Rovescio del ducato d'oro di Leone X (b)
2.	Rovescio del ducato d'oro di Leone X (c)
3.	Rovescio del ducato d'oro di Massimiliano I

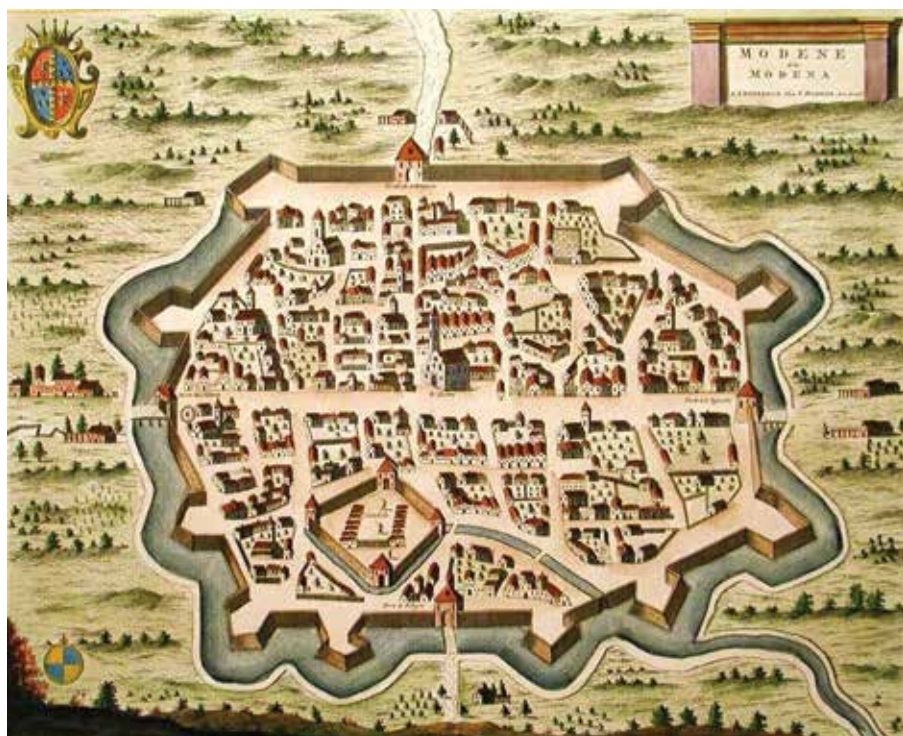
Sino ad ora abbiamo cercato di ricostruire l'origine dei dritti delle monete modenesi di Leone X, mentre quella dei conii di rovescio è certamente diversa.

Il rovescio del ducato con il ritratto di Leone X per Bologna (san Pietro stante con ai lati le armette del legato e della città) era troppo diverso da quelli consueti per la zecca di Modena per poter essere utilizzato in qualche modo, anche solo come ispirazione per il modello. Invece il san Petronio raffigurato sul giulio bolognese, era abbastanza simile al san Geminiano seduto che era già comparso sulle monete di Modena. Questa figura fu quindi scelta come tipologia dei nuovi conii di rovescio che furono certamente eseguiti a Modena da Villanova. Se così non fosse stato, l'incisore si sarebbe giustificato con Guicciardini scaricando ogni colpa sul collega bolognese. In questo modo nacque l'errore della presenza dello stemma mediceo sormontato da cappello cardinalizio, sia nei ducati che nei giulii.

Come abbiamo detto, nell'eseguire i conii per i rovesci, Villanova usò probabilmente dei punzoni parziali creati alcuni anni prima per la monetazione di Massimiliano I, aggiungendovi l'armetta Medici. Tuttavia questa situazione era logica nelle monete bolognesi sul cui dritto era raffigurato il pontefice Leone X e sul rovescio lo stemma di suo nipote Giuliano de' Medici, cardinale legato di Bologna, ma non per le monete modenesi, e l'incisore seguì il modello dei giulii bolognesi senza fare le opportune considerazioni politiche.

l'utilizzo di un nuovo conio creato con un punzone parziale ricavato dal primo conio, poi ritoccato a bulino in quanto quell'operazione non risultava mai perfetta.

<sup>17</sup> ACM, Vacchetta dei partiti comunali, anno 1519, f. 99 r, 29 agosto 1519: «Tandem dictum fuit expectari et videri quid factura sit Civitas Bononiae; et ideo ut intelligat ser Francisco massaro banchario presenti acceptanti cura



## Bibliografia

ABAPM 2003 – *Atlante dei Beni Archeologici della Provincia di Modena*, vol. I, *Pianura*, All'insegna del Giglio 2003, tav. 16, fig. 2.

BN 1998 – *Le monete dello Stato Estense, due secoli di coniazioni della Zecca di Modena 1598-1796*, in «Bollettino di Numismatica», n. 30/31, 1998, pp. 235-236, nn. 14, 15, 16.

Cassanelli-Cassanelli 2015 – C. Cassanelli e G. Cassanelli, *Monete della zecca di Modena del Gabinetto Numismatico e Medaglie della Raccolta Artistica del Castello*, pp. 277-334, in «Rassegna di Studi e di Notizie», 2014-2015, Comune di Milano, Arti grafiche Torri, Cologno Monzese, settembre 2015.

CHI – M. Chimienti, *Monete della zecca di Bologna*, 2009.

Chimienti-Cassanelli 2015 – M. Chimienti e G. Cassanelli, *Incisori e conii della zecca di Bologna conservati presso il Museo Civico di Bologna*, I vol., *Dalle origini al 1805*, Bologna 2015.

Chimienti-Cassanelli-Cassanelli 2015 – M. Chimienti, G. Cassanelli, C. Cassanelli, *Monete della Dominazione Imperiale e Pontificia a Modena*, in «Panorama Numismatico», n. 306, maggio 2015, pp. 35-46.

CNI IX – *Corpus Nummorum Italicorum*, vol. IX, *Emilia*, parte I, 1925.

Corradini 1999 – E. Corradini, *Monete ritrovate a Solara: un'acquisizione per il Medagliere Estense*, in *Atti del Convegno Bonporto e il suo territorio. Insediamenti e acque dal Medioevo all'Ottocento*, Modena 1999, pp. 53-81.

Crespellani 1884 – A. Crespellani, *La Zecca di Modena*, Modena 1884.

Fрати 1896 – L. Frati, *Di un Ducato d'oro inedito di Leone X, coniato a Bologna e di altro consimile di Modena*, in «Rivista Italiana di Numismatica», 1896, pp. 447-453.

Lancellotti 1862 – T. Lancellotti, *Tommasino de' Bianchi detto Lancellotti*, in «Cronaca Modenese», pubblicato a cura di C. Borghi su *Monumenti di Storia patria delle Province modenese*, vol. I, tomo II, p. 190, Parma 1862.

MCC – *Civico Museo Correr, Catalogo della raccolta Numismatica Papadopoli-Aldobrandini*, a cura di G. Castellani, vol. II, Comune di Venezia, 1925.

SER – C. Serafini, *Le monete e le bolle plumbee pontificie del Medagliere Vaticano descritte e illustrate da Camillo Serafini precedute da un saggio di storia delle collezioni numismatiche di Mons. Stanislao Le Grelle*, vol. 4, Hoepli, Milano 1910-1927 [rist. Forni, Bologna 1964].

Tiraboschi 1786 – G. Tiraboschi, *Biblioteca modenese*, tomo VI, Modena 1786.

Toderi Vannel 2003 – G. Toderi, F. Vannel, *Monete Italiane del Museo Nazionale del Bargello*, vol. I, p. 171, n. 1643, tav. 95, n. 1643, Firenze 2003.

Vedriani 1662 – L. Vedriani, *Raccolta de' pittori, scultori et architetti modenese più celebri*, Modena 1662.

### Errata corrige

Per un nostro errore, nel precedente articolo *Monete della dominazione imperiale e pontificia a Modena*, prima parte (n. 306, maggio 2015), nel descrivere il ducato d'oro di Massimiliano I, abbiamo scambiato la figura n. 4 con la figura 4 bis.

Gli autori